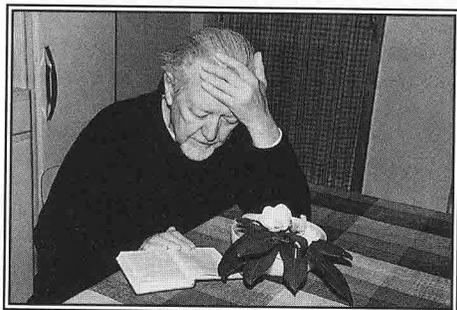




La scomparsa di Armando Biancardi: un lutto per l'alpinismo italiano



Lunedì 31 marzo, a Giaveno, nella casa in faccia alla catena dell'Orsiera-Rocciavré, che l'aveva accolto da appena un anno, s'è congedato Armando Biancardi, socio della sezione di Torino e prestigiosa colonna della nostra rivista.

L'abbiamo salutato, due giorni dopo, dapprima a Giaveno e poi alle esequie nella parrocchiale di Torino di S. Ignazio di Loyola, ove davanti all'altare ci siamo stretti attorno alla sua bara; ancora nel ricordo, ancora nella preghiera.

Tra le sue carte gli amici torinesi hanno ritrovato una sua "confessione", a cuore aperto (*lui così schivo e ritroso*), che in parte riportiamo dopo il ricordo di Armando Aste. Nella nota egli richiama la morte con serenità; anzi ci dice d'essere coraggiosi e di "parlare più spesso della morte", di non rimuovere questa realtà, questa compagna di viaggio, a differenza di quanto fa tanta cultura imperante, che non sa guardare (o teme?) all'aldilà.

Armando Biancardi e la rivista

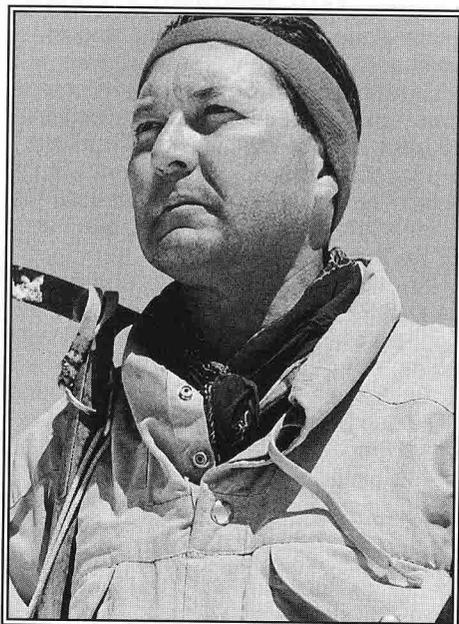
Amava la parola scritta, ben di più di quella parlata. I suoi silenzi, la concisione estrema del suo conversare immagazzinavano materiale per la parola scritta.

Una volta superata la soglia della sua "scontrosità", quando appunto si approdava nell'area della sua accoglienza era tutto da scoprire; per la delicatezza dell'animo, per il suo

profondo senso dell'amicizia, per la disponibilità a collaborare, a farsi coinvolgere e poi a stimolare.

Grazie a lui la G.M. ha segnato iniziative editoriali di rilievo; è da ricordare il volume *25 alpinisti-scrittori*, realizzato per i 75 anni del sodalizio, che raccoglie la prima serie di profili ospitati sulla nostra testata e il "Corpus" antologico *Il perché dell'alpinismo*, presentato alla assemblea dei delegati di Susa tre anni fa. Un "Corpus" che compendia una intera vita dedicata, anche culturalmente, all'alpinismo e che probabilmente soltanto il nostro Biancardi era in grado di realizzare.

La passione editoriale l'ha accompagnato pressoché fino alla stazione ultima. C'è una sua lettera del 10 marzo dello scorso anno con la quale ci riassume i profili della seconda serie, in gran parte pubblicati, altri da pubblicare: in tutto 21. Ne mancavano altri quattro per poter impostare il secondo tomo. Sugeriva *Carletto Negri*, al quale l'avevano legato cinquant'anni d'amicizia. E poi, *chi ancora?* A questa domanda, verificatomi con Marco Valdinoci, risposi indicando *Boivin, Boardmann, Tasker, Beguin*. Scegliesse lui. Gli precisavo anche che



Armando Biancardi ripreso al suo tavolo di lavoro, poco prima del ricovero; a lato: una sua posa alpinistica degli anni di piena attività.

avrei messo in coda a quelli già a mie mani *Ettore Zapparoli* (appare proprio su questo numero). *Era il 16 marzo '96*. Poi l'improvviso ricovero e l'accelerato degrado. Qualche raro riscontro alle cartoline che lo raggiungevano con i saluti degli amici. L'ultimo fu a Natale, con scrittura stentata.

Se ne è andato con nel cuore il progetto del secondo volume sugli "alpinisti-scrittori". Opera che è auspicabile, davvero, sia pubblicata. Anche perché in essa si merita un posto a titolo pieno: sia come alpinista, sia come scrittore. Così come è auspicabile abbia a continuare la rubrica. Lui stesso sarebbe stato lieto di consegnare il testimone a penna più giovane, animata dalla medesima passione. S'è congedato amorevolmente seguito dagli amici della sezione di Torino (tra essi un plauso tutto particolare a Cesare Barbi), più che mai fedeli anche in questa stagione di vita. Ciao, caro burbero Armando. Quanto hai dato all'alpinismo, anche attraverso la rivista, ci tornerà di stimolo a camminare oltre. (g.p.)

Un amico prediletto, un fratello dell'ideale...

"Arma Bianca", così a volte firmava i suoi pezzi Armando Biancardi, alpinista scrittore, accademico del GISM, il Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Un amico prediletto, un fratello dell'ideale nell'accezione più vera. Un uomo che ha sempre combattuto con se stesso e che ha sofferto tremendamente dei limiti che la natura umana impone ad ognuno di noi, costretto con i piedi per terra. Eppure lui era nato per volare. Carattere forte, spigoloso, singolare e difficile. Forse una istintiva difesa, una scorza a riccio per conservare la originaria purezza di affetti e sentimenti. Molti sedicenti amici e colleghi non l'hanno capito. Forse ero il solo dal quale accettava di essere magari contestato in qualche intendimento perché sapeva che lo facevo per amore. Aveva capito che fra noi funzionava sempre e comunque il telefono dell'anima. Una mano nella mano oltre il tempo e lo spazio, perché soprattutto io avevo bisogno di lui. Armando era un uomo di grande cultura, di sensibilità e intelligenza superiore e proprio per questo suo capire ha sofferto

ancor più per le sfortunate vicissitudini che hanno accompagnato il suo difficile cammino. Era tremendo nelle sue arrabbiate ma era commovente per certe manifestazioni del suo sentire che gli "scappavano" fuori. Ma forse pochi sanno che era un uomo di Fede, profondamente credente. Mi conforta ricordare tutte le fortunate circostanze che ci hanno permesso di pregare assieme, soli, al cospetto delle amate montagne. Soprattutto penso alle nostre vie al Marguareis, la sua montagna del cuore. Rammento il nostro freddo bivacco sullo spigolo della Tino Prato, le lunghe ore abbellite dalla meditazione sui grandi temi dell'esistenza, della vita e della morte. Penso alla notte sul Crozzon di Brenta, con Franco Solina. Tre amici in cordata per la vita.

Ritengo di essere stato un privilegiato per avere avuto un simile Maestro e per la ventura di pronunciarne l'elogio allorché, a Cuneo, fu insignito della medaglia d'oro del Club Alpino Italiano. Un riconoscimento strameritato, che poteva essere dato prima.

Armando era un meditativo. Ha sempre volato alto con le ali del pensiero e noi sappiamo che le azioni nascono appunto dal pensiero. Era un grande, un antesignano, uno di quelli che ci stanno davanti. Da accostare senza esitazione a Guido Rey, ad Emilio Comici, a Giuseppe Mazzotti e pochi altri. Un valore in assoluto senza confini. Le sue collaborazioni culturali, i suoi scritti infiniti, il suo impareggiabile volume "Il perché dell'alpinismo" rimarranno segni inconfondibili dell'importanza determinante del sapere. La Giovane Montagna, in cui ha militato come socio di grande prestigio e alla cui rivista ha dato il contributo della sua esperienza e cultura, è orgogliosa di averlo acclamato tre anni fa, a Susa, socio onorario. Con la piuma e col fioretto, con la spada e con la mazza, ha usato la penna per dire, per comunicare, per testimoniare. Ha scritto pagine appassionanti di vera poesia, affascinato dalla sovrana bellezza dei monti. Come un faro la sua luce irradia il cammino degli innamorati della lotta con l'Alpe. Ha usato gli sci e la piccozza, le corde e i chiodi da roccia inseguendo miraggi di felicità sulle fascinoso vie della montagna, immagini materializzate dell'ascendente cammino dell'uomo.

Mi si stringe il cuore sfogliando e analizzando oltre quarant'anni di scambi

epistolari. Ricordi e ricordi, mentre seppure tardivamente prendo coscienza di tanti insegnamenti, di tante illuminazioni, dono della sua amicizia. Seppure lontano fisicamente a me bastava sapere che lui esisteva. E adesso la pena del distacco, ma con la certezza che non si tratta di un definitivo salto nel nulla per sempre ma solo di un atteso arrivederci.

«Senza poter dire addio agli amici che restano, so che un giorno volterò le spalle a tutti. E di là dal muro, vorrò allora vedere chi mi chiama con tanta insistenza. Nelle lunghe giornate d'attesa, fasci di fiori miracolosi cadono dal cielo nell'aria. Come se qualcuno, di là dal muro, li gettasse alla mia pena». Con queste parole Armando concludeva il suo primo libro "La Voce delle Altezze", forse la sua perla più preziosa ormai introvabile. Ora, dopo tante cercate risposte a domande impossibili, si è spento a settantotto anni di età, dopo tanta solitudine. Forse non sempre ce ne accorgiamo, ma ogni persona che muore ci lascia orfani di qualcosa. Con lui se ne è andato uno degli ultimi depositari di un favoloso alpinismo aristocratico ancorato alle più nobili aspirazioni ideali. Per noi tutti che l'abbiamo conosciuto, Armando Biancardi rimane una leggenda.

Armando Aste

Prendo con me solo la mia anima

Lascio tutto; anche le cose più care e a cui per tanti anni sono stato sentitamente o meritatamente legato. Prendo con me, solo la mia anima e mi presento al cospetto di Dio. Perché tremare? Non voglio pietismi (anche se ho sofferto molto, lottando - a volte disperatamente - notte e giorno, in assoluta solitudine). È a questo modo che ho pagato i miei debiti, i miei errori, le mie debolezze. Almeno spero.

Vi abbraccio, Amici per un giorno, per un ora, e vi dico addio. Non so fare altro.

... dobbiamo essere più coraggiosi nella vita e parlare più spesso della morte, così come ci hanno insegnato i Santi e quel "povero" grand'uomo di Amico, di Dino Buzzati.

Armando

Torino, giugno '95

Mette radici la settimana scialpinistica

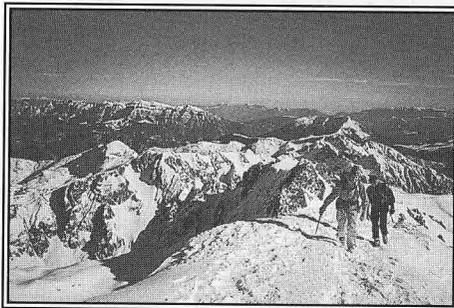
La settimana di pratica di scialpinistica, giunta alla 6ª edizione, si è svolta nel selvaggio gruppo del Lagorai (dal 23 al 28 febbraio) dove una ventina di partecipanti ha potuto compiere per cinque giornate altrettante belle gite culminanti con la prestigiosa Cima d'Asta. Il ritrovo era fissato domenica pomeriggio a Castello Tesino, presso l'albergo Dolomiti, base logistica della settimana che ci ha permesso di affrontare le varie attività senza l'onere di dover provvedere alla confezione dei cibi ed alla pulizia delle stoviglie.

Considerati i tempi necessari per raggiungere in auto le partenze delle gite, ritengo che questa sistemazione sia stata quanto mai opportuna.

Le condizioni particolarmente sicure della montagna hanno consentito di supplire alla mancanza di una persona esperta della zona per la definizione di itinerari che fossero sia privi di pericoli oggettivi, sia remunerativi dal punto di vista paesaggistico e della sciabilità. In alcune occasioni si sono costituiti due gruppi in funzione del livello di preparazione tecnica e/o della lunghezza del percorso; la condotta di gita è stata buona in particolare nel mantenimento delle squadre, sperando che tale sistema non sia solo un "metodo per la sicurezza" riportato dai manuali ma una necessaria disciplina da mantenere anche nelle nostre gite sociali.

Fra le esercitazioni pratiche alcune ricerche con l'Arva, prove con la sonda e la costruzione di igloo e truna (a proposito: abbiamo preferito dormire in albergo).

La Commissione Centrale di alpinismo e scialpinismo sta studiando alcuni accorgimenti per migliorare



Cima d'Asta: Pietro e Beppe nei pressi della vetta.

l'organizzazione delle settimane, che risulta ancora lacunosa. Ci auguriamo che un maggior coinvolgimento dei responsabili sezionali possa in futuro permettere la definizione in largo anticipo dei partecipanti, in particolare dei capicorda o capigruppo.

Le serate non hanno avuto l'impronta didattica propria delle precedenti settimane e a causa dei problemi sopra esposti; a tal proposito si avverte la carenza di un vero aggiornamento per chi ha ormai una buona esperienza nello scialpinismo.

Per tre giorni è stato con noi don Alessandro Fini al quale va il nostro ringraziamento per averci riunito per alcuni momenti di riflessione, in particolare con la celebrazione della S. Messa.

Federico Martignone

I partecipanti

Genova: Angelo Bodra, Angelo Carpignano, Federico Martignone, Walter Simoncini, Elisabetta Bruno, Marco Castagnone, Franco Occhi, Luciano Caprile, Luigi Carlo Farini, Giuseppe Pieri, Cristina Capurro, Fabio Marasso, Pietro Saglietti.

Modena: Rita Lodesani, Riccardo Lancelotti, don Alessandro Fini.

Roma: Marta Grassilli, Jacopo Romano, Giampiero Mori, Sante Marcheselli.

Padova: Daniele Rampazzo.

Verona: Cesare Campagnola, Annalisa Casoni, Paolo Frigo, Matteo Pelizzari.

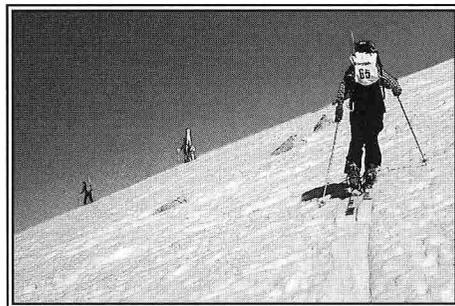


Foto di gruppo (manca il fotografo!) al rientro dalla salita al Monte Gronlati.

Sui monti di Tambre d'Alpago

Il rally finalmente su terreno orientale

Encomio alla sezione di Venezia. Un collaudo che apre nuove potenzialità. Il traguardo della XXX edizione



L'impegno di portare il rally scialpinistico in ambiente orientale non era da poco, diciamocelo francamente.

L'idea era già stata coltivata dalle sezioni venete nel recente passato. Poi condizioni obiettive di innevamento, di logistica, di percorso avevano fatto accantonare il progetto.

C'è voluto il 50° della sezione di Venezia per recuperarlo. Così infatti è stato.

Quando gli amici di Venezia posero la candidatura s'è guardato loro con un mix di stupore e di ammirazione e di incoraggiamento pure, perché vivere il rally per la prima volta in terra veneta stava a significare la via verso la tanto auspicata alternanza, l'avvio di una crescita organizzativa e, per nulla ultimo, il fatto che il rally si confermava come patrimonio dell'intero sodalizio, non più come espressione prevalente della "egemonia" scialpinistica delle sezioni occidentali.

La stagione invernale iniziò anche bene, con forte innevamento, per cui le condizioni ambientali parevano proprio *non far problema*. Poi la stagione non mantenne quanto pareva (anzi s'era certi) promettere e bastarono una decina di giorni di calura insolita, a fine febbraio, per cambiare il contesto del "terreno di gioco".

L'appuntamento diramato dal calendario ufficiale e dalle sempre puntuali comunicazioni organizzative fissava la data dell'1 e 2 marzo, con base a Tambre d'Alpago.

L'invito è stato ampiamente accolto. Il XXX rally ha infatti registrato un record di partecipazioni, con ben 27 squadre.

Tambre non si presentava certamente in

veste invernale, forse più in clima di anticipata primavera. Una "variabile" fuori progetto di cui l'organizzazione avrebbe ben fatto a meno. Il percorso di gara, definito dal direttore del rally Mario Callegari (I.N.S.A. del Cai di Venezia) ha dovuto tener conto di questo condizionamento e ad esso adattarsi. Altro adattamento, deciso dal direttore di gara, nell'ambito delle sue facoltà, è stata la rinuncia della "prova barella", che avrebbe protratto oltre misura i tempi di gara.

Qualche attesa è venuta così meno, qualche sfasatura la si può anche registrare se si rapporta il tutto a un rally in una cornice da manuale. Tutto vero. Ma se si imposta un giudizio di sintesi si deve essere fieri di come il rally è stato portato a compimento, di come la G.M. s'è presentata in terra bellunese, dell'impegno assunto e concluso dagli amici veneziani.

Questa loro esperienza si porrà come riferimento per una possibile riproposta (speriamo in tempi non lontani) del rally scialpinistico in area orientale.

S'è detto della eccezionale adesione. 27 squadre alla partenza di cui 23 al traguardo; stante il non facile, tormentato percorso questo risultato sottolinea l'elevato livello tecnico dei concorrenti. Ma altri dati statistici offrono un interessante spaccato di lettura della manifestazione.

Delle 27 squadre, due interamente al "femminile" (Verona 2 e Venezia 1). Fra gli 81 concorrenti, 62 i maschi, 19 le donne. L'età media è risultata di 35 anni. Il partecipante più giovane, *Gaetano Rossi* di Vicenza (anni 18), quello più anziano *Giovanni Falco* di Cuneo (anni 65).

Il dislivello di gara sul percorso obbligato era di metri 947, con arrivo a Monte Guslon (m. 2197). Tre i percorsi facoltativi, che sono stati effettuati da otto squadre, e tra esse si ritrovano le prime sette classificate.

Sei squadre hanno effettuato due facoltativi, una soltanto uno, mentre otto squadre si sono cimentate esclusivamente sull'obbligatorio. Ha vinto il rally *Torino 1* (tre facoltativi e miglior tempo) e con questa vittoria la sezione torinese s'è aggiudicata in via definitiva il trofeo triennale.

Al rientro a Tambre gli altri momenti del programma, secondo copione: l'incontro conviviale e la premiazione nel salone del Centro civico, cui ha portato il saluto il sindaco. La sera precedente c'eravamo

ritrovati nella parrocchiale per vivere la Messa comunitariamente e per dare un segno, anche esterno, della nostra identità.

Il cronista chiude la sua nota con una attestazione, che gli sembra doverosa: l'atto di coraggio della sezione di Venezia ha rotto il ghiaccio del possibile patema organizzativo ed ha dimostrato che anche "in oriente" ci sono possibilità di realizzare il rally scialpinistico. Registriamolo a opportuna memoria. Agli amici di Venezia, per avercelo dimostrato e per essersi sobbarcati questa fatica, che ancor prima d'esser fisica è ed è stata psicologica, il grazie dell'intera G.M.

Viator

La classifica

- 1) **Torino 1**, *Francesco Arneodo, Daniele Cardellino, Stefano Risatti*, h. 3.10.51, punti 242;
- 2) **Vicenza 2**, *Giorgio, Giovanni, Luigi Bolcato*, h. 3.18.20, punti 239;
- 3) **Padova 2**, *Davide Oliviero, Stefano Rossi, Enrico Rampazzo*, h. 3.20.20, punti 239;
- 4) **Genova 1**, *Andrea Trenti, Francesco Ferrari, Federico Martignone*, h. 3.21.27, punti 238;
- 5) **Genova 2**, *Beppe Pieri, Pietro Saglietti, Elisabetta Bruno*, h. 3.30.49, punti 235;
- 6) **Moncalieri 2**, *Cristina, Paolo, Andrea Morello*, h. 3.35.21, punti 230;
- 7) **Verona 3**, *Stefano Governo, Matteo Pellizzari, Zeno Benciolini* h. 3.36.23, punti 229;
- 8) **Vicenza 4**, *Andrea Carta, Gaetano Rossi, Andrea Sandrini*, h. 3.40.54, punti 212;

La discesa in cordata si è conclusa. Si tira il fiato. Il traguardo è vicino.



- 9) **Vicenza 3**, Siro Pillan, Bonfilio Rigobello, Mirko Cattelan, h. 3.49.31, punti 203;
- 10) **Verona 2**, Matilde Facci, Laura Tinazzi, Lisa Casoni, h. 3.21.05, punti 200;
- 11) **Moncalieri 1**, Mario Morello, Elio Pistono, Gianpaolo Nicola, h. 3.27.22, punti 198;
- 12) **Vicenza 1**, Ampelio Pillan, Francesco Rigoni, Daniele Zordan, h. 4.07.22, punti 195;
- 13) **Roma-Modena**, Marta Grassilli, Rita Lodesani, Jacopo Romano, h. 3.40.41, punti 189;
- 14) **Venezia 2**, Roberto Vianello, Maurizio Rebesco, Luca Pitteri, h. 4.06.00, punti 187;
- 15) **Verona 4**, Cesare Campagnola, Paolo Frigo, Simone Facci, h. 4.18.59, punti 187;
- 16) **Pinerolo 1**, Franco Tealdi, Maria Felizia, Enrico Carminati, h. 4.27.12, punti 175;
- 17) **Verona 1**, Massimiliano Ferroni, Carlo Nenz, Tita Benciolini, h. 4.05.15, punti 174;
- 18) **Mestre 1**, Andrea Mariotti, Stefano Bortoluzzi, Roberta Carollo, h. 3.57.27, punti 172;
- 19) **Padova 1**, Tiziano Greggio, Daniele Rampazzo, Marco Fontana, h. 4.03.27, punti 166;
- 20) **Venezia 1**, Michela Lazzarin, Marina Raffaelli, Raffaella Rizzetto, h. 4.09.32, punti 160;
- 21) **Moncalieri 4**, Luca Magagnotti, Marco Vay, Alberto Montagna, h. 4.51.22, punti 141;
- 22) **Cuneo 1**, Oreste Giordano, Michelino Ferro, Giovanni Falco, h. 4.51.22, punti 136;
- 23) **Torino 2**, Carola e Marta Rainetto, Alberto Armando, h. 4.45.34, punti 124.

La squadra di Verona 2 "bersagliata" dai flash dei fotografi: decima al traguardo, prima tra le squadre femminili.



Mestre si prepara al Cinquantesimo

Lasciate alle spalle le celebrazioni veneziane un altro cinquantennio è in fase celebrativa. È quello della sezione di Mestre, che, come noto, ha "prenotato" per ricordarlo l'incontro intersezionale di settembre (27/28) in Civetta.

Ma la macchina organizzativa all'interno della sezione ha già preso il via. È stato costituito un gruppo di lavoro per fissare la storia della G.M. mestrina, essendovi il progetto di un volume rievocativo. Doveroso traguardo per far memoria, per sé e per gli altri, del cammino percorso. Sono appunto queste "microstorie" che fanno risaltare quanto un sodalizio deve a impegni, a ideali che si "impastano" nel pane quotidiano.

L'attività 1997 della sezione di Mestre richiama questo clima. Leggiamo infatti che a lato della mostra del VI concorso fotografico, dedicato al tema *Montagna; alberi e acque*, sarà allestita una sezione di foto storiche sezionali.

Da marzo a maggio la sezione ha poi impostato quattro serate aperte alla cittadinanza che prevedono la proiezione di note pellicole alpinistiche, che saranno introdotte da Armando Scandellari.

Dalla Campania un sentiero per ricordare gli ideali di Pier Giorgio Frassati

Nel giugno dello scorso anno è stato attivato sui monti di Sala Consilina, in provincia di Salerno, un sentiero che si sviluppa lungo un dislivello di mille metri nella zona del Vallo di Diano. L'ha voluto, dedicandolo a Pier Giorgio Frassati, la delegazione Campana del Cai. Il progetto affianca alla proposta escursionistica una didattica naturalistica e storica.

Fa davvero piacere che la nostra frequentazione ideale con il Beato Pier Giorgio Frassati trovi pure riscontro in altre esperienze montanare. All'iniziativa hanno riservato parole di apprezzamento Roberto De Martin e Teresio Valsesia. Qualcuno però ha arriccicato il naso per il fatto che il presidente generale del Cai abbia licenziato pensieri ritenuti debordanti dalla aconfessionalità del sodalizio. Ma che davvero non sia

possibile far richiamo a un "Santo" e ai valori che egli ha esaltato? Pensiamo a quelli della solidarietà, che egli ha intensamente vissuto e che richiamano ad un impegno forte verso gli altri. Altri che, sempre più numerosi, stanno davanti alla nostra porta! Quanto è prigioniero di se stesso il vetero laicismo! L'iniziativa pare stia per mettere radici altrove; in Piemonte, Veneto, Calabria. La seguiremo con apprezzamento e simpatia.

Viator

Bravo Francesco!

Francesco è uno degli ultimi virgulti fioriti tra le giovani famiglie della sezione di Verona, figlio di Alessandro e Antonella Giambenini. I genitori, con ben comprensibile orgoglio, ce lo immortalano in attenta lettura della rivista. In effetti l'occhio suo non è per nulla distratto e Francesco è ben lontano dall'esprimere una posa di circostanza.

Che stia soffermandosi sulla rubrica "Una montagna di vie" per accertare cosa potrà fare da grande?

In pubblicità, con termine professionale, si parla di *audiences* per definire il numero dei lettori effettivi.

La foto documenti quanto elevato sia nelle nostre famiglie il moltiplicatore dei potenziali lettori.

Ne faremo buon uso nei confronti dei nostri inserzionisti!

Notizie dalle Sezioni

Roma

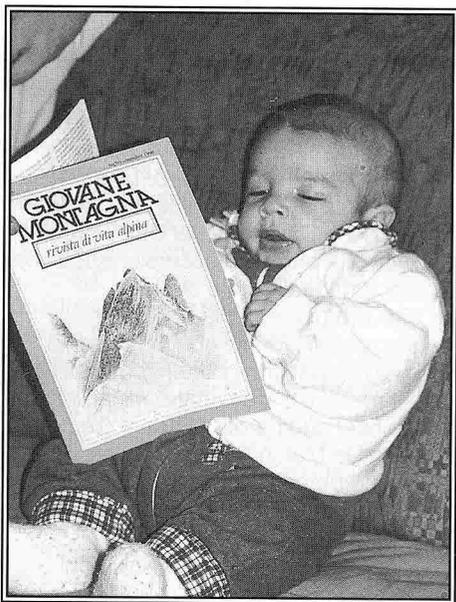
La cronaca delle nostre imprese riprende da dove l'avevamo lasciata, e cioè alla vigilia della "gloriosa" impresa sulla cresta SE della Vetta centrale del Corno Grande (*Gran Sasso*). Per l'occasione, e per far bella figura con "quelli del nord", che ci avevano mandato un prezioso rappresentante, Paolo Fietta, per la prima volta abbiamo attivato l'assicurazione contro infortuni con la UAP (non si sa mai...).

In 20, dall'attacco della "Diretissima" a mt 2600, ci imbraghiamo in tre cordate per percorrere le tracce di sentiero verso la Comba Centrale e verso il bivacco Andrea Bafile. Superando qualche passaggio attrezzato ed alcune brevi paretine con l'aiuto delle mani e delle battute taglienti di un nostro socio d'origini "tosche", raggiungiamo il bivacco consapevoli di aver compiuto un'azione degna di passare alla storia. Paolo Fietta ha documentato quasi tutta l'impresa, rammaricato solo di non aver portato con sé (oltre l'apprezzatissima bottiglia scolata in vetta), un registratore, per poter gustare a distanza la capacità di sostegno tecnico ed emotivo che contenevano le battute rivolte a qualche scalatore in difficoltà, soprattutto in discesa.

Non ci sarebbe stato invece niente da ridere per l'impresa immediatamente successiva alla pausa estiva, e cioè la traversata dei Monti Intermesoli (mt 2635), da Campo Imperatore a Prati di Tivo e Pietracamela. Le promesse 8 ore del direttore di gita (che, l'abbiamo scoperto dopo, fa lo sconto solo sulle ore... promesse, non su quelle effettive!) sono diventate "agevolmente" 11. È poco indicato anche l'avverbio soprattutto se si pensa alla massacrante discesa (1600 mt di dislivello totale), che in tutta la prima parte avviene fuori sentiero, su prati scoscesi con sassi e su distese di rocce e macereti. Chi ce l'ha fatto fare? Un percorso straordinario sul piano panoramico, aiutato da una giornata davvero fuori dal comune: il vento di tramontana dopo una serie di giornate di pioggia e neve aveva spazzato e lucidato in profondità, permettendoci, mentre calpestavamo lo strato soffice di neve sulla cresta, di sperimentare (e non solo di leggerla sulle guide...) la celebre "vista a 360 gradi", compreso l'emozionante spettacolo dell'Adriatico in piena luce (qualcuno sostiene di aver visto anche le vele...) inquadrato dal promontorio del Conero. Colori indimenticabili e grandiosa escursione di alta montagna sono stati un ottimo "vaccino" contro l'orario di rientro decisamente "fuori programma": come Cenerentola, poco entro la mezzanotte!

Le due gite sopra citate hanno visto, tra l'una e l'altra, lo svolgersi della tradizionale settimana estiva sulle Dolomiti. In 33 siamo tornati a S. Antonio di Mavignola. Ottima ospitalità, meno ottime le condizioni atmosferiche: che ci hanno comunque consentito di mantenere in gran parte i programmi stabiliti con largo anticipo... dall'organizzazione. Le ore di pioggia le abbiamo anche impiegate a fare programmi per l'anno prossimo. Qualche indiscrezione fa intuire che potrebbe verificarsi un tradimento delle Dolomiti a favore della Valle d'Aosta. Il 1997 porterà... consiglio!

A proposito di consigli... Dopo l'assemblea annuale del 9 novembre, quest'anno elettiva, la sezione dispone di un nuovo consiglio. Nuovo in tutti i sensi,



sia per l'entrata di ben 6 neoconsiglieri su 11, sia per la nuova fisionomia del "vertice": Luigi Ticci, presidente; Mario Bajocco, vicepresidente; Ilio Grassilli, segretario.

Nessun rinnovamento, anche se auspicabile in vista di una crescita della sezione anche sul piano dell'alternarsi delle responsabilità, è mai privo di qualche difficoltà di "assestamento": il nuovo consiglio, consapevole che le persone e non le cose sono capaci di "costruire" strade nuove, ha affrontato con serietà il programma del prossimo biennio, impegnandosi, oltre che a rispettare i ritmi e le scadenze delle attività, a mantenersi fedele al clima di attenzione alle persone che ha segnato finora in modo decisamente positivo la crescita lenta ma "qualitativa" della sezione di Roma. E per concludere con le novità, l'assemblea ha approvato il *Regolamento di sezione*, che ha visto impegnati in prima persona molti soci, consiglieri e non. Siamo sicuri che il lavoro, faticoso ma produttivo, ci è servito anche per confrontarci con schiettezza su questioni della vita della sezione non solo (e non soprattutto) "formali". La necessità di un regolamento scritto non ci ha però fatto dimenticare la voglia di non farci mai "ingabbiare" dalle regole: è aspirazione di tutti che quelle regole che abbiamo scritto ci aiutino a lavorare con più facilità e chiarezza. Come provare se è vero se non speriandole? Con la libertà, anche, di cambiarle laddove ci "soffocassero" troppo, ci siamo proposti di seguirle in questo prossimo anno, dopo la ratifica del regolamento da parte della presidenza centrale.

Dopo l'assemblea, lo scorcio delle attività annuali è stato contraddistinto da due costanti tra loro interrelate: il cattivo tempo e la modifica del programma previsto. In tutti e due i casi (*17 novembre e 1° dicembre*) la gita si è trasformata in un itinerario turistico-cultural-spirituale oltre che paesaggistico: molto bello il giro "umbro" dei santuari francescani, meno entusiasmante ma ravvivato da una bella "atmosfera" festaiola l'itinerario presso il santuario della Mentorella.

Il *23 e 24 novembre*, in occasione dell'Assemblea nazionale dei delegati, a Venezia, partecipiamo in 10: l'accoglienza impeccabile e affettuosa dei veneziani lascia tutti molto contenti. Bella soddisfazione per il lavoro del nostro Enea Fiorentini, con la mostra "La montagna nei francobolli", una sua "vecchia" passione, costruita in pochi anni e allestita alle Poste di Rialto a cura degli "ospitanti". Giornate decisamente positive: un clima di collaborazione e di

disponibilità che ci ha molto gratificato e che ha trovato breve corrispondenza nel testo di una canzoncina dedicata dai... romani a Tita Piasentini (e a tutta la sezione di Venezia) a chiusura dei lavori: "Il Tita Piasentini ha fatto centro ancor... Non solo l'acqua alta: tuto, alto xè sta...".

Fine anno "gloriosa" con un'escursione naturalistica con... effetti speciali. La bella valle del fiume Treia, tra Mazzano Romano e Calcata, ci ha riservato sorprese geologiche molto suggestive ("anche le pietre respirano"... non è solo un detto di un saggio orientale), tra tufi rossi e gialli e ricca vegetazione "storica" (la valle racconta con le piante un pezzo della sua storia di popolamento, quando era uno dei "giardini" papali, al tempo di papa Adriano I ed oltre). Le "direttrici di gita" sono state molto convincenti nel trasmettere con entusiasmo notizie che sarebbero suonate dure se riferite a termini quali "tettonica a zolle" e "paleobotanica"... L'incipiente clima natalizio ha fatto il resto: in particolare, la cesta dei mini-doni (compreso un pezzo di carbone) offerti nella pausa-pranzo e la mescita di vin brulé caldo (sempre "a cura dell'organizzazione") presso le cascate di Monte Gelato, poco prima di risalire in pullman. Le "rose rosse" dell'arcinota canzone hanno ispirato qualcuno dei partecipanti per un finale inno di ringraziamento: "Tufi rossi per te / ti presento oggi in gita, / più compatti o un po' men / anche i gialli ci son!".

Gli incontri in sede, ripresi il *22 settembre* con la serata dedicata alle diapositive dell'estate e continuati con la tradizionale "commissione gite allargata" per formulare proposte di escursione ai nostri coordinatori e per avere le prime indiscrezioni sulla bozza (già ben più che abbozzata...) del programma gite 1997, hanno anch'essi subito una variazione di programma: il *22 ottobre* abbiamo viaggiato in Madagascar, ma non con Patrizia Larese e le sue diapositive "spettacolo"; gli effetti speciali sono stati però garantiti lo stesso dalle scoppiettanti e improvvisate - anche quelle - battute di Giorgio, "incastrato" meno di 24 ore prima dello show. L'incontro per gli auguri di Natale doveva essere con un film, secondo la tradizione (e anche perché dovevamo inaugurare il televisore "nuovo" in dotazione della sede, che la generosità di Gustavo e la perizia tecnica di Ezio hanno contribuito a rendere... presente e funzionante!). "Tragedia sull'Eiger" poteva non essere il titolo più "augurale", il film però è decisamente bello. I dolci casalinghi e il tradizionale panettone hanno poi "colorato" di calore il finale della serata e dell'anno sociale.



Residenza di **Costagrande** Verona

La suggestione di un ambiente naturale vicino alla città, particolarmente adatto per: momenti dello spirito, seminari, meeting, incontri residenziali di studio, soggiorni studenteschi, convegni e congressi, turismo sociale e giovanile, ospitalità per matrimoni e ricorrenze.

informazioni tel : 045/907656 - 0347/2762570 - fax 045/907979

L'attività escursionistica e alpinistica è proseguita per tutta l'estate con grande impegno e con una frequenza di gite e di partecipazione nettamente cresciuta rispetto agli anni passati. Da giugno a settembre quasi ogni settimana si sono avute gite sociali o comunque effettuate da gruppi di soci. Vivendo in una città che vanta una cerchia di monti senza uguali, le nostre attività alpine si sono quasi sempre rivolte alle nostre cime e valli, ai nostri laghi e valichi. Ne elenchiamo alcune: Lago Bagnur in Val Varaita, Bec d'Orel in Val Vermenagna, Cima Nasta in Valle Gesso, Rocca la Paur in Valle Gesso, Colle Scaletta in Val Maira, Monte Enciastraia, Passo Vens in Valle Stura, Cima Losetta in Val Varaita, Porta Sestrera in Valle Pesio. Ma alcuni volenterosi e coraggiosi si sono rivolti anche alle Alpi e Appennini non cuneesi.

Il 3 novembre ci siamo ritrovati in oltre cinquanta nella nostra casa di Chialvetta per una piacevole polentata, allietata da un sole quasi estivo, da maniche corte, che ha creato nei circostanti boschi di abeti dorati effetti di luce senza paragone.

Anche questa volta il socio Beppe Fantino ha fatto sfoggio delle sue qualità di "gran mescolatore di polenta", mentre i convenuti si sono sbizzarriti in sughi, secondi piatti e dolci, festeggiando onomastici e compleanni; in queste occasioni c'è sempre cibo per il triplo dei presenti, ma stranamente non avanza mai niente.

Il 23 novembre un gruppo discretamente numeroso di soci ha partecipato all'assemblea dei delegati a Venezia con grande entusiasmo, alto almeno quanto l'acqua della laguna.

Il 15 dicembre si è svolta la tradizionale raccolta del vischio a Vievola, piccolissimo paesino di case sparse nel comune di Tenda in Val Roja (Francia) subito al di là del nostro confine: questa regione faceva parte dell'Italia fino all'ultima guerra ed è passata alla Francia come "risarcimento" dell'attacco italiano del 1940 (l'importanza allora non era data dal vischio ma dalle numerose e potenti centrali idroelettriche della zona). I boschi circostanti sono molto ricchi di vischio, la cui raccolta, benché si tratti di una pianta parassita, è strettamente regolamentata e può essere effettuata solo con permesso scritto del sindaco di Tenda.

Il 19 dicembre si è svolta la consueta serata pre-natalizia con auguri, panettone, vischio e la visione di un video riassuntivo delle gite della nostra sezione del 1996; mai vista tanta gente come questa volta; ha partecipato anche un professore universitario statunitense (amico e ospite di una nostra associata), che ha gustato incuriosito e interessato le immagini delle nostre Alpi e lo spumante dei nostri vigneti. Si è iniziato in tale occasione il tesseramento del 1997, che pare promettere bene, migliorando probabilmente i risultati dell'anno passato, con una inversione di tendenza rispetto ai precedenti ultimi anni.

Sono comparsi anche quest'anno alcuni nuovi elementi giovani che fanno ben sperare per gli anni a venire. Ci si ripromette di mantenere e migliorare la frequenza delle uscite avuta quest'anno, immettendo se possibile anche alcune salite impegnative, più alpinistiche che escursionistiche.

Nel calendario delle gite 1997 si è cercato di avere, per ogni gita segnata, due percorsi, con parte iniziale e finale in comune, di difficoltà o lunghezza differente, in modo da accontentare giovanissimi, giovani, meno giovani e... altri.

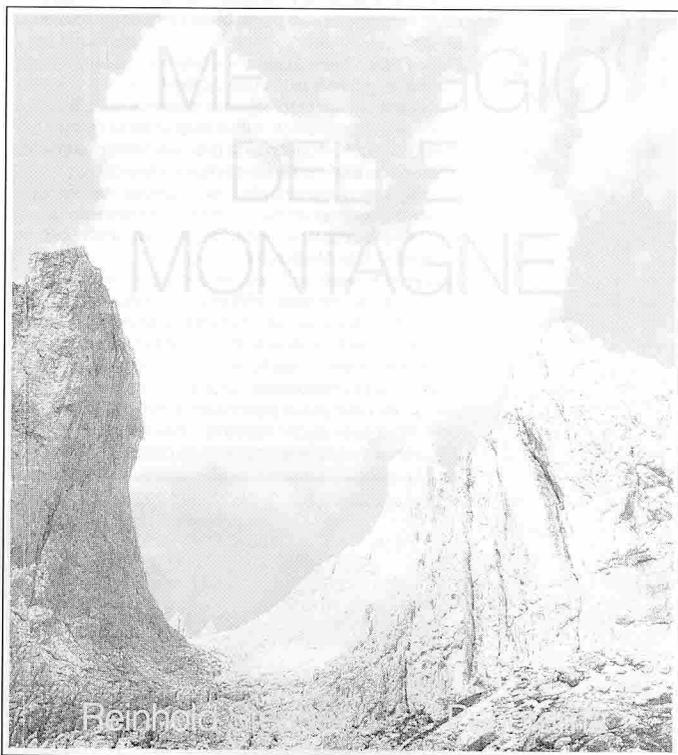
E questo non è poco se si pensa che la nostra sezione è forse la più piccola, con circa 120 soci, compresi gli aggregati. Una nostra curiosità: abbiamo una specie di sottosezione in Liguria, con una decina di soci residenti in provincia di Savona.

La conclusione dell'anno sezionale 1996 e l'inizio del 1997 sono stati principalmente caratterizzati da eventi ed incontri attinenti la nostra vita sociale.

Dopo il riuscito convegno a Venezia per l'assemblea dei delegati il 1° dicembre ci siamo ritrovati in gran numero al consueto appuntamento conclusivo dell'anno sociale al Monte dei Cappuccini. Dapprima la Santa Messa in suffragio dei soci che ci hanno lasciati, poi un saluto particolare a coloro che da venti, cinquanta e anche più anni sono fra noi. Questa volta le cifre sono state particolarmente alte: fra gli altri, sono da ricordare 27 soci ventennali e 6 cinquantennali suggellando così questa operosa continuità che ci unisce, poiché molti di loro sono ancora validi organizzatori ed animatori delle nostre gite.

Pochi giorni dopo, il 5 dicembre, ci siamo nuovamente riuniti, questa volta in sede, per l'assemblea, che si è rivelata particolarmente animata in merito soprattutto a due temi di rilevanza non indifferente: l'assicurazione infortuni per le gite sociali e la costruzione di una palestra "indoor" in sede.

Il 19 dicembre la sede sociale è stata teatro della riuscitissima occasione per lo scambio degli auguri di



**L'ECO, L'ORIZZONTE, LA ROCCIA, LA CORDATA, LA SORGENTE...
La spiritualità della montagna in un'opera del vescovo (e alpinista) di Innsbruck.**

Bestseller con 90.000 copie (ben undici edizioni) in Austria e Germania. Ora già alla terza ristampa italiana coeditata con la Giovane Montagna. "La pedagogia espressa dal vescovo Stecher è la pedagogia della nostra stessa Giovane Montagna" (dalla prefazione di Giuseppe Pesando).

Il volume può essere richiesto presso le sezioni e alla direzione della rivista al prezzo speciale di lire 25.000 più lire 3.000 di spese postali.

Natale. Ci siamo riuniti nella Santa Messa, e all'omelia l'officiante ci ha ricordato che il Natale rappresenta la "rinascita della luce" e ci invita a pensare a giornate luminose nella fede cristiana che ci guida.

Dopo, grazie anche all'opera di alcune socie, si è gustato uno spuntino e mentre ci scambiavamo gli auguri già progettavamo le prossime gite.

La notte di Capodanno ci siamo nuovamente riuniti in sede per salutare il nuovo anno mentre una copiosa nevicata rendeva ancor più suggestiva l'atmosfera.

Nel frattempo, il soggiorno invernale al Reviglio si è svolto in condizioni ideali per la stagione:

abbondanza di neve, condizioni meteorologiche buone, affluenza di soci anche da altre sezioni.

Nell'ultimo scorcio d'autunno è stato anche possibile compiere due escursioni con una partecipazione numerosa. Una si è svolta il 10 novembre in valle Angrogna, tributaria della Val Pellice, visitando, in un ambiente mantenutosi integro, villaggi, costruzioni ed infine un museo attinenti la vita e il lavoro dei Valdesi, qui costretti per alcuni secoli ed ora fedeli custodi di tradizioni che in altre parti si stanno estinguendo.

La seconda ha avuto luogo l'8 dicembre, fra le nebbie e i colori autunnali, sulle colline del Monferrato, partendo da Murisengo, passando per Villadeati, Odalengo Piccolo, Ponzano fino a raggiungere il Santuario della Madonna di Crea. Qui è stato possibile, accompagnati dalle guardie del Parco Regionale, visitare le ristrutturare cappelle fino a quella bellissima del "Paradiso" con i suoi pregevoli affreschi e stucchi. La Santa Messa nel Santuario ha infine concluso questa giornata ben riuscita.

Nell'ambito delle manifestazioni sociali è da ricordare la serata tenuta il 14 novembre dalla guida alpina Gianni Predan che ci ha proiettato delle meravigliose diapositive su "la montagna nelle quattro stagioni", spaziando dal Canavese al M. Bianco, dal Gran Paradiso al M. Rosa, dalle Calanques al "Capitain" in California. Un'altra affascinante proiezione il 23 gennaio dove il nostro socio Pier Massimo Ponsoero ci ha illustrato con colorite e divertenti diapositive il suo viaggio in Marocco svoltosi nella primavera scorsa. L'attività scialpinistica e per lo sci in pista, grazie all'abbondante innevamento ha avuto un buon inizio, sia pur con alterne vicende legate alle condizioni meteorologiche, ma di esse sarà riferito nella prossima cronaca.

Moncalieri

Con il ritorno della stagione invernale entrando in sede i discorsi tipici sono: «Hai visto quanto è nevicato?». «C'è pericolo di slavine». «Chissà com'è la neve» e a conclusione di tutto: «Dove andiamo domenica?». Le attività proposte sono parecchie ma, purtroppo, il tempo ha vanificato i buoni propositi: infatti, le gite previste durante il mese di gennaio non sono state effettuate. Il mese di febbraio ci ha regalato delle bellissime giornate che hanno consentito di essere ogni domenica lungo i pendii innevati delle nostre vallate. All'attività di scialpinismo, si è affiancato a partire dal 22 febbraio il corso di sci fuori pista che terminerà il 22 marzo. Con la cosiddetta brutta stagione l'attività escursionistica si svolge prevalentemente lungo la costa ligure. Si è iniziato il primo dicembre con una "classica": il M.te di Portofino. Il giorno di Santo Stefano la consueta passeggiata ha avuto come meta la Rocca di Cavour. All'11 di gennaio una trentina di soci sono ritornati in Liguria con un'escursione alle Cinque Terre che ha consentito di ammirare il presepe illuminato di Manarola reso ancora più suggestivo da uno splendido tramonto. La prima

domenica di febbraio si è effettuata la traversata Cervo-Andora portata a termine dai 14 partecipanti. L'ultima escursione effettuata è stata la passeggiata che porta dai Balzi Rossi a Ventimiglia avvenuta in collaborazione con i soci della sezione di Torino in un clima di amicizia.

Un grosso successo ha ottenuto la visita al museo Pietro Micca che ha consentito di riscoprire un pezzo di storia del Risorgimento. Per conoscere meglio le ricchezze di Torino sono previste altre due gite "culturali" all'osservatorio astronomico di Pino Torinese e alla chiesa di S. Domenico. In occasione della ormai consueta cena di carnevale la sede era gremita e una sessantina di soci hanno acquistato con entusiasmo i biglietti del "Gratta e... forse vinci" che ha consentito di partecipare a giochi e a vincere numerosi premi. Le serate di diapositive hanno permesso di ammirare gli splendidi panorami che offre un trekking sulle Alpi e gli scorci che si possono cogliere in otto capitali europee.

Mestre

La più impegnativa delle escursioni per l'estate – salita a Punta Dufour sul Monte Rosa (m. 4633) – nonostante l'ormai abituale incertezza meteorologica, è stata coronata dal successo: se la maggior parte degli escursionisti ha dovuto accontentarsi di raggiungere il pur ambito traguardo della Capanna Margherita, sei dei nostri sono riusciti a conquistare la vetta!!! un complimento a tutti!!!

Al di fuori dell'attività sociale, soci arrampicatori istruttori d'alpinismo hanno arricchito il loro "carnet" con ascensioni di grande impegno tecnico; si segnalano la via Solleder al Sas Maor-Pale di San Martino, la via Cassin parete N., cima Ovest di Lavaredo e la via Rodella al Pomagagnon-Punta Fiames, anche se non vanno dimenticate le altre numerose ascensioni di terzo e di quarto grado effettuate, e ciò dimostra quanto importante sia per la sezione di Mestre, nonché quanto sia vissuta intensamente, l'ascensione in parete.

Minor successo ha invece avuto – tornando dall'escursione – la gita al Monte Pizzocco (m. 2186), per la costante presenza di una fitta nebbia che ha limitato la visibilità a non più di 50 m., così deludendo le aspettative di coloro che contavano di ammirare il panorama spettacolare dei nostri monti.

Per la marronata di fine ottobre si è riscontrato – rispetto all'edizione precedente – un calo di presenze (circa 100 i partecipanti) dovuto alle avverse condizioni meteo – pioggia costante per quasi tutta la settimana – che hanno scoraggiato molti, inducendo molti ritiri. Chissà che per l'anno prossimo un bel sole non ci riscaldi?

Fervono i preparativi per la celebrazione del 50° della sezione (1947-1997).

Soci volenterosi hanno completato in un trimestre di duro lavoro gli indispensabili lavori di manutenzione della sede, con ammirevole sacrificio personale. Una apposita commissione è stata istituita e sta raccogliendo materiale – documenti, fotografie testimonianze – per ricostruire la storia della sezione, nell'ambizioso progetto di redigere una pubblicazione che sia ricordo della nostra realtà associativa.

Vicenza

Tra i nostri fascinosi Colli Berici, nella zona del lago di Fimon, il 10 novembre, con la pioggia sempre sul punto di cadere (ma non cadeva mai), abbiamo effettuato l'ultima camminata del ciclo estivo, conclusasi con il pranzo sociale, presso l'agriturismo "Alla Lepre".

Rinnovata gioia di trovarsi insieme, in un ambiente accogliente e ben servito. Quando siamo usciti la pioggia è finalmente caduta, ma ormai non aveva più importanza. Ancora insieme alla messa di Natale dove, grazie al nostro coro, risorto dalle sue stesse ceneri, abbiamo ritrovato la vecchia cara atmosfera di casa nostra.

Con la neve caduta così presto, a Daniele Zordan, coordinatore del gruppo fondo, non è bastato il tempo di organizzare l'allenamento, che subito ha dovuto distribuire i suoi atleti a concorrere alle numerose gare che spuntavano dappertutto, eccole qui di seguito: Trofeo Città di Schio; Mille Grobbo; gara di qualificazione nazionale; Dolomitenlauf (Austria); Marcia Tricolore; Marcialonga di Fiemme e Fassa. Infaticabili fondisti!

L'attività dei non atleti, comunque gente sportiva e fisicamente resistente, è incominciata il 19 gennaio con una bella camminata al Col del Puppolo (Grappa), dove la nutrita compagnia si è imbattuta anche nella neve. Una seconda uscita è stata fatta il 26 gennaio, con una scialpinistica alla Cima delle Buse Todesche (Lagorai).

Dapprincipio la nebbia ha fatto un po' dannare il capogita nella ricerca della strada, ma poi trovatala il gruppo ha proseguito per il suo itinerario, impegnativo ma molto bello.

A novembre, l'ultimo giovedì del mese ci ha fatto godere delle immagini catturate dai soci, durante le attività di gruppo e singole, dell'anno testé trascorso. "Lettera d'Amore dall'Engadina" di Louis Trenker, film girato nel 1938, ha divertito con la sua ingenua vicenda, ed estasiato, soprattutto con le sue formidabili discese finali, i coraggiosi che il 30 gennaio, incuranti della fitta nebbia, si sono recati in sede.

Verona

Sul numero di luglio-settembre dello scorso anno abbiamo dato la notizia della gita al Croz dell'Altissimo (Brenta) riferendo che la salita non era stata coronata con l'arrivo in vetta. La notizia va rettificata, come ci viene segnalato: infatti 15 dei 23 partecipanti hanno raggiunto la vetta; circa metà sono ritornati attraverso il passo Clammer e l'impegnativo sentiero che scende da nord al rifugio Croz dell'Altissimo. Anche l'alternativa in programma con meta il rifugio Croz dell'Altissimo attraverso la Val delle Seghe ha permesso un'interessante passeggiata agli altri giganti.

Passando al programma dell'inverno appena trascorso riportiamo l'attività fondistica: Alpe di Siusi, Campolongo, Viotte di Monte Bondone, Cesuna, Lavazè-Pietralba, Casere in Valle Aurina, Millegrobbe, Fiorentini, ed inoltre il soggiorno a St. Moritz in Engadina. Uscite tutte ben organizzate e assai partecipate. Le gite scialpinistiche sino ad ora non sono state da meno: Hoabonti (Lagorai), Resegone, Cima Belmonte in Val di Non, tour Ortles-Cevedale-Punta S. Matteo. Il bel tempo e la neve hanno favorito la riuscita dei programmi invernali.

La sezione ha preso parte al rally scialpinistico di Alpage con quattro squadre rispettivamente classificate al settimo, decimo (squadra tutta femminile), quindicesimo e diciassettesimo posto.

La sezione ricorda commossa il caro Giovanni Mansoldo e rinnova a Giovanna, Claudio e Paolo i propri sentimenti di amicizia e di solidarietà cristiana. Ci stringiamo attorno a Nicola Girelli Bruni e a Rosa Padovani per la perdita della mamma e sorella, Luisa Bagualasta.

Condoglianze vivissime la sezione esprime alla consorte Anna Maria Rossi e ai figlioli Michele e Chiara per la prematura scomparsa del loro Giorgio. Festeggiamenti in casa di Francesca Girardi ed Ismaele Chignola per l'arrivo della figlia terzogenita. Primo fiocco azzurro per Enrico e Rita Zorzi che annunciano la nascita di Matteo. Rallegramenti da tutta la sezione.

Il "Campanile Basso" del Gruppo di Brenta del Trentino

Al principio del secolo ebbe inizio nella terra del Trentino la produzione dell'AMARO ALPINO (Brevetti n. 75738 - 66792) che si è diffuso e affermato gradatamente ovunque per le sue qualità eminentemente digestive e come ottimo aperitivo. Tali sue prerogative derivano da una razionale lavorazione e accurata selezione dei suoi componenti salutari di cui si elencano i principali: **GENZIANA** (radice) e tonico-digestivo - **GINEPRO** (Galle bacche) e stimolante digestivo - **CHINA CALISIA** (cortice) e tonico-boracina - **RABARBARO PIATTO** e tonico.

L'AMARO ALPINO contiene poco alcool e quindi può essere usato da tutti indistintamente, anche da chi è delicato di stomaco. Si beve: L'ALPINO come digestivo - AL SELTZ o acqua minerale con una spruzzata di limone e un dado di ghiaccio come digestivo e aperitivo - CALDO come punch - COL VINO BIANCO profumato dagli islandiani. Offrire all'ospite un AMARO ALPINO è un tratto di signorilità. Non deve mancare in ogni famiglia.

NELLA DISTILLERIA NELLA FOLLERIA

Amaro Alpino
IL DIGESTIVO

BREVETTI N. 211093 - 170385
222977 - 164702

DOTT. A. PONTILLO - TRENTO

AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE, UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.
Per informazioni sui punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a: Distilleria Alpina, via Grazioli 104/1 38100 Trento. Tel. e fax 0461/234241

La rivista
è disponibile
presso le seguenti
librerie fiduciarie:

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEO

Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

GENOVA

Libreria S. Paolo
Piazza Matteotti, 31/33

IVREA

Libreria San Paolo
Corso M. d'Azeglio, 14
Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

L'AQUILA

Libreria Colacchi
Via A. Basile, 17

MESTRE

Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/6

PADOVA

Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO

Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA

Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO

Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

VERONA

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA

Libreria Galla
Corso Palladio, 11

